

## NOSTRI TEMPI

Immagini che fai scorrere dinanzi,  
fotogrammi che volano per essere tagliati,  
raccolti in un solo posto:  
la tua memoria.

Per la strada,  
tutto il fiato stava in gola,  
ora in fumo s'è disperso,  
con i capelli pettinati,  
prova a sceglierti una strada.  
Quei giochi così irreali e assurdi,  
che credevi frutto della tua fantasia,  
non pensavi certo di poterli vivere,  
ed adesso è ridicolo deciderci il tuo futuro.

Ma Stefania si ricorda di quel tempo,  
e vorrebbe che sua figlia lo vivesse un po' per lei,  
quando capiva di essere una donna,  
con la voglia di voler fare all'amore,  
con la paura di avere un uomo accanto.

Eppure riesci a stringere la mano ad un cieco,  
a fargli capire che non è solo,  
a dargli la vista con le parole;  
eppure non sei capace di stare vicino a chi ha tutto,  
a dare compagnia dove c'è tanta gente,  
a non farlo sentire solo,  
se lo ubriacano di discorsi.  
Lasciando quel tempo cercando di correre sempre più veloce,  
per arrivare dove ora ti vorresti fermare,  
maledicendo la velocità che hai raggiunto,  
che non ti permette di arrestarti,  
tornare indietro.

Ma Simonetta che ha capito tutto questo,  
vorrebbe trovare il modo di tenere legato suo figlio,  
quando chiamava vecchi,  
quelli che avevano la sua età di adesso,  
della voglia che anche lei ha perso.

Non ti basterà immaginare il futuro che stai vivendo,  
per tornare ad essere ciò che eri,  
e vorresti essere un prestigiatore,

**per strappare al bambino con cui giochi,  
ciò che lui sta vivendo.  
Sarà che hai imparato ad aver paura,  
che non faresti il giro con l'altalena,  
che non può esistere l'amico:  
ma il collega, il conoscente, il familiare, tua moglie.  
Ma quando andavi a letto,  
lo facevi perché eri stanco,  
adesso se ci vai,  
è perché domani dovrai essere riposato.**

**Ma Cristina che si sente tanto sola,  
vorrebbe che suo figlio si salvasse,  
quando asciugava le sue lacrime su di una spalla,  
l'alito del suo sorriso scaldava quello stesso viso.**